

LA VALORIZZAZIONE DELL'ANTICA KROTON MEDIANTE LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA
INTERVENTI INTEGRATI E NUOVA GOVERNANCE

Ferdinando Verardi^a

^a *Università Telematica Pegaso*
Scuola di Rigenerazione Urbana e Ambientale
Professore Straordinario di Tecnica e Pianificazione Urbanistica

ferdinando.verardi@unipegaso.it

ABSTRACT: Antica Kroton” vuole realizzare le condizioni per lo sviluppo locale sostenibile in un’area urbana caratterizzata da emergenti specificità economiche e sociali e attualmente impegnata, con una rilevante diponibilità di risorse finanziarie, a riconvertire un modello di sviluppo che ha segnato le vicende della comunità per l’intero secolo passato. Un passato caratterizzato soprattutto dalle attività dell’area ex Eni, la cui area industriale oggi è completamente dismessa. Il presente lavoro di ricerca si soffermerà sui diversi interventi progettuali previsti dalla programmazione d’Area, ricercando le possibili interconnessioni e le ricadute funzionali sulla città intera. Una strategia integrata, che si focalizza su risorse e potenzialità, esplicitando una nuova visione per la città attraverso la definizione di obiettivi di medio-lungo periodo - di tutela ambientale ed equità sociale ma anche di efficienza economica, di rigenerazione urbana e ambientale, e relative azioni per conseguirli. Il patrimonio archeologico e culturale dell’Antica Kroton, oltre ad essere il segno dell’identità territoriale, è una ricchezza che costituisce un rilevante fattore di competitività e crescita per la Città di Crotona. La valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale dell’Antica Kroton che s’intende porre in campo vuole rispettare il quadro normativo attualmente in vigore. Già il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. N. 42/2006 e ss) definisce nell’art. 6 l’ambito della valorizzazione: essa “consiste nell’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura”. Il Piano di Comunicazione, si propone di realizzare, attraverso la progettazione di un sistema organico, nuove iniziative, progetti e piani strategici che tengano conto delle richieste degli Istituti centrali e territoriali che, naturalmente, sentono esigenze diverse di programmazione dovute alle differenti tipologie, ai diversi territori di appartenenza e ai vari enti pubblici di riferimento.

Parole chiave: Pianificazione, Strategia, Rigenerazione

1. Cenni storici e situazione attuale del sito ex-industriale di crotone

1.1 Breve introduzione e descrizione dell'insediamento

Il sito di Crotone-Cassano-Cerchiara è incluso nell'elenco dei siti di bonifica d'interesse nazionale (SIN) con D.M. 468 del 18 Settembre 2001, con perimetrazione definita dal D.M. del 26 Novembre 2002. Il SIN si estende sulla terraferma per circa 530 ettari e a mare per 1.452 ettari (tra i quali ci sono 132 ha di area portuale). Fanno parte del sito le tre aree industriali dismesse di proprietà Syndial (ex Pertusola, ex Fosfotec, ex Agricoltura), la discarica Tufolo – Farina, la fascia costiera prospiciente la zona industriale e l'area archeologica sulla statale 106 Jonica. La storia industriale nell'area comincia già dall'inizio del secolo scorso quando fu inaugurato, nel 1928, lo stabilimento ex Pertusola Sud come primo impianto in Italia della metallurgia dello Zinco. Nel 1962 si costituì il Consorzio Industriale, si insediarono circa 45 piccole e medie imprese del settore meccanico e alimentare, localizzate nell'area costiera. Lo stabilimento della Pertusola Sud ha cessato la produzione nel 1999, lasciando in attività un numero ridotto di unità lavorative per completare lo smaltimento delle ferriti. Un quadro attuale delle principali criticità ambientali presenti sul sito emerge dalla relazione sulle Bonifiche dei Siti Contaminati in Italia approvata nel Dicembre 2012 dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (XVI legislatura). Nella relazione si individuano le principali aree private con le rispettive criticità: (Fig.1.1)

- Ex Agricoltura (Syndial) , che ospitava impianti chimici e in cui la contaminazione dei ruoli e delle acque di falda è dovuta ad ammoniaca, fosforite, etc.;
- Ex Fosfotec (Syndial), con contaminazione di tipo chimico di suolo e acque di falda causata dalla presenza di fosforite, quarzite;
- Il polo metallurgico Ex Pertusola (Syndial), primo impianto nazionale nella metallurgia dello zinco in cui risultano contaminati i suoli e le acque di falda;
- L'area industriale (di proprietà di diverse imprese private) in cui la contaminazione deriva dalle attività degli stabilimenti ex Pertusola Sud e vede la presenza di metalli pesanti (zinco, cadmio, rame, arsenico).

Le aree pubbliche del sito sono comprese nei territori dei Comuni di Crotone, Cassano allo Jonio e Cerchiara di Calabria. Negli ultimi due la contaminazione deriva dalla presenza di siti di smaltimento abusivo di rifiuti industriali (ferriti di zinco provenienti dalle attività dello stabilimento ex Pertusola Sud). Ci sono poi:

- Un'area Archeologica, in cui sono presenti importanti siti archeologici risalenti al VII-VI secolo a.C., periodo in cui Crotone rappresentò un crocevia fondamentale per la Magna Grecia, ubicata immediatamente a monte dell'area dello stabilimento ex Pertusola;
- Un tratto di fascia costiera interessata da due discariche a mare (ex Pertusola ed ex Fosfotec);
- Ed infine una estesa area marina prospiciente l'area a terra perimetrata.

Volendo riassumere lo stato di avanzamento della bonifica la caratterizzazione dei sedimenti riguarda solo il 42% delle aree e i progetti di bonifica approvati coprono appena il 31.7% della superficie, come riportato dal Ministero dell'Ambiente con dati aggiornati al 2014. Dopo il suddetto fallimento della gestione commissariale i lavori sono iniziati di fatto nel 2009. Nel 2011 viene sottoscritto, presso il Ministero dell'Ambiente, un Accordo di Programma Quadro da 20 milioni di euro. Il finanziamento permette "di dare attuazione ad interventi concreti di bonifica dei suoli inquinati all'interno del SIN, ovvero nelle aree interessate dalla presenza del conglomerato idraulico catalizzato (Cic), nell'area archeologica nel Comune di Crotone nonché nell'area della discarica "Tufolo-Farina"; e di gettare le basi per garantire le condizioni di sviluppo dell'area compatibili con le vocazioni del territorio e con le risorse naturali presenti." Dopo gli anni di gestione commissariale delle aree, la società Syndial ha presentato i progetti di bonifica della falda e dei suoli, ha terminato le demolizioni di tutti gli impianti e presentato otto proposte di intervento per le discariche fronte mare, non ritenuti approvabili dagli enti. Lo stato di impasse è stato superato solo nel 2017, quando la società ambientale di Eni, grazie al confronto con gli Enti e il Ministero dell'Ambiente, ha presentato:

- *Progetto Operativo di Bonifica (Fase 1 – Opere di protezione a mare anticipabili - propedeutiche alla rimozione delle discariche)* autorizzato nel Marzo del 2019;
- *Progetto Operativo di Bonifica (Fase 2 – Discariche fronte mare e aree industriali, in istruttoria).*

2. Il Programma di Area di Attrazione Naturale e Culturale di Rilevanza Strategica “Antica Kroton”

2.1 Introduzione

Il “Programma d’Area di attrazione naturale e culturale di rilevanza strategica “Antica Kroton” nasce con l’intento di ripensare lo sviluppo e la crescita della Città di Crotona in rapporto al suo straordinario sistema culturale e della conoscenza, e alla cornice ambientale e paesaggistica di pregio in cui s’inquadra. “Antica Kroton” vuole realizzare, attraverso la valorizzazione delle peculiari risorse culturali, ambientali e paesaggistiche, le condizioni per lo sviluppo locale sostenibile in un’area urbana caratterizzata da emergenti specificità economiche e sociali e attualmente impegnata, con una rilevante disponibilità di risorse finanziarie, a riconvertire un modello di sviluppo che ha segnato le vicende della comunità per l’intero secolo passato. In seguito alla dismissione delle attività legate al settore della chimica pesante, Crotona è stata travolta da profondi cambiamenti strutturali, con impatti notevoli, sia dal punto di vista fisico-spaziale - siti contaminati, strutture industriali dismesse, quartieri degradati, luoghi obsoleti, - che socio-economico, con fenomeni di declino, disoccupazione, emigrazione giovanile, emarginazione, perifericità. Le scelte dell’oggi risultano pertanto, oltre che dovute, indiscutibilmente finalizzate a far riassumere all’area urbana la sua identità, recuperando quanto ha perduto e quanto ha tenuto colpevolmente nascosto, riassegnando centralità strategica alla sua storia, alle sue tracce e alle gesta di quanti, in questa città, hanno generato nell’antichità un patrimonio di conoscenza, scienza, filosofia, arte, che concorre a fondare il pensiero e l’agire del mondo contemporaneo. Un sistema urbano da riscoprire e una competitività territoriale da re-inventare partendo dallo straordinario tesoro materiale e immateriale diffusamente presente e dalla messa a regime di cicli di produzione che lavorino nuovi prodotti e servizi in campo culturale, turistico e ambientale. Gli interventi previsti dal Programma d’Area interesseranno (Fig. 2.1):

- Bonifica area archeologica ricadente in area SIN;
- Riqualificazione urbana e ambientale della città di Crotona funzionale alla realizzazione della rete museale diffusa “Antica Kroton” e dei servizi al pubblico;
- Interventi di scavo, restauro, conservazione, tutela, valorizzazione e messa in rete dei siti di archeologia urbana, degli altri beni culturali e delle aree di pregio ambientale e paesaggistico;
- Allestimento di strutture museali, espositive, di comunicazione divulgativa e scientifica, di servizi connessi all’accessibilità fisica e conoscitiva delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche;
- Interventi finalizzati alla interazione fra rete museale diffusa e territorio (infrastrutture e corridoi verdi, piste ciclabili, parcheggi, aree di sosta, recinzioni, cartellonistica, efficientamento energetico);
- Creazione dell’itinerario turistico-culturale-religioso che collega Crotona e Capo Colonna;
- Azioni di comunicazione digitale, promozione e marketing turistico-culturale;
- Assistenza specialistica e tecnica, monitoraggio.

Capo Colonna, Vrica e Stuni, i siti di archeologia urbana, l’ex area SIN, il Castello di Carlo V e le mura della città storica, l’Area Marina Protetta, i percorsi del paesaggio, i siti di interesse comunitario, insieme al sistema dei parchi urbani, vengono inseriti in una strategia integrata, che si focalizza su risorse e potenzialità, esplicitando una nuova visione per la città attraverso la definizione di obiettivi di medio-lungo periodo – di tutela ambientale ed equità sociale ma anche di efficienza economica – e relative azioni per conseguirli. Il modello prescelto richiama il “Parco a rete” aggregando siti e aree di pregio che, collegate sulla base di un progetto scientifico organico, possono diventare presidi di un sistema identitario unitario del territorio. Il Parco a rete dell’area di attrazione dovrà qualificare una porzione importante della città come un “nuovo e unitario quartiere culturale”, dotato di spazi aperti per lo svago, nuovi accessi, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana, parcheggi di pertinenza e collettivi, ricettività alberghiera, servizi per la cultura, l’arte e il tempo libero, con moderne aree museali ed espositive per rappresentazioni indoor e open-air, offerta formativa specialistica. La localizzazione, in ambito urbano, di nuove imprese creative nei settori dell’economia della conoscenza, dell’industria creativa, delle nuove tecnologie digitali, della green economy, dovrà concorrere alle politiche di crescita e sviluppo dell’area urbana, anche in termini di nuovi investimenti e di coinvolgimento di capitali privati. Il risultato atteso è di sensibilizzare alla pratica culturale le popolazioni e di conquistare l’attenzione di un pubblico extra-regionale attraverso una

condivisa e diffusa azione di promozione e attrattività dell'offerta culturale territoriale. Per la sua realizzazione si appalesa necessaria l'azione coordinata ed integrata di più soggetti pubblici (Regione, MIBCAT e Comune) dei "portatori di interessi", del sistema scientifico universitario e della ricerca, in modo da garantire una partecipata dimensione strategica al processo di sviluppo della città, secondo una rinnovata qualità della coesione sociale, che consenta di ricomporre nuovi equilibri sistemici nell'area, con benefici diretti, indiretti e indotti. Il programma, in linea con quanto previsto dalla Legge Urbanistica della Regione Calabria e in coerenza con gli strumenti della programmazione regionale e sub regionale, si inquadra in una più articolata attività di pianificazione strategica che comprende, collega e integra ulteriori primarie operazioni sull'"area sistema" di Crotona in materia di bonifica di siti inquinati, di rigenerazione urbana, di ammodernamento infrastrutturale, di rilancio del sistema produttivo locale. Date queste premesse, al "Programma di Area di Attrazione Naturale e Culturale di Rilevanza Strategica" "Antica Crotona" viene affidata, in correlazione con gli altri piani di azione che stanno interessando la città, il compito primario di promuovere a Crotona un nuovo modello di sviluppo urbano sostenibile fondato sulla valorizzazione dello spazio urbano, sulla diffusione e disponibilità della conoscenza, sulla creatività, su una mobilità intelligente, sulla qualità dell'ambiente naturale e, soprattutto, un modello capace di combinare i diversi fattori di competitività presenti nel sistema locale e di stimolare la nascita di nuove imprese e di nuova buona occupazione intorno al prodotto culturale crotonese.

2.2 *Promozione dello sviluppo sostenibile*

Il Programma d'Area adotta l'indirizzo strategico regionale di promuovere la low carbon economy e strategie per basse emissioni di carbonio per le aree urbane e nel sistema produttivo, sostenendo l'efficienza, la gestione intelligente e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche e private. Le operazioni che interesseranno la valorizzazione dei siti archeologici, la loro messa in rete, i sistemi di fruizione, l'allestimento di nuovi servizi alla qualità della vita, alla cultura e all'accoglienza turistica, saranno improntate alla sostenibilità energetica, al ridimensionamento delle pressioni ambientali, alla riduzione dei rifiuti, adottando pertinenti misure di adattamento e mitigazione, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile. La valorizzazione dei siti di interesse verrà pertanto accompagnata da interventi di riqualificazione ambientale, dalla realizzazione di infrastrutture verdi, dal rilancio smart dei parchi urbani, da nuove aree museali ed espositive con materiali eco-sostenibili, da sistemi di autosufficienza energetica e di contenimento dell'inquinamento luminoso, da nuove aree parcheggio e piste ciclabili e da aree di interscambio, bike/car-sharing. Gli interventi di mobilità sostenibile si integreranno con quelli relativi al recupero e alla valorizzazione del paesaggio a ridosso dell'Antica Crotona, favorendo la loro fruizione attraverso nuovi sentieri e percorsi escursionistici. Il Programma d'Area si qualificherà pertanto per l'adozione di un modello di "Mobilità Nuova" che incentiverà pratiche alternative di mobilità negli spostamenti urbani e in quelli peri-urbani tali da favorire sia la qualità ambientale che la qualità della vita in una rinnovata dimensione percettivo-conoscitiva, in una più moderna dimensione strategica, e, non ultima, in una più sostenibile dimensione turistica.

2.3 *Scenari futuri per l'area studio*

Tutta la recente storia della pianificazione strategica, in Italia, in Europa e nel mondo, è una storia esemplare di città, società e territori colpiti da dure crisi (economiche, di deindustrializzazione, di delegittimazione politica) e che, proprio per reagire alla crisi, hanno intrapreso percorsi di confronto e condivisione sulle scelte da operare, producendo visioni di sviluppo innovative e in precedenza non sospettabili. L'immagine di Crotona città del Mediterraneo è certamente calzante per Crotona, ma non è pienamente caratterizzante. Di città nel Mediterraneo ce ne sono molte, con dimensioni e criticità analoghe a quelle di Crotona e tutte con caratteristiche, peculiarità e patrimoni analoghi, superiori o maggiormente valorizzati. Per dare maggiore forza all'immagine di città del Mediterraneo si è quindi puntato su due peculiarità tutte crotonesi: la storia, antichissima e di grande fascino; l'estensione della linea di costa (waterfront) e le sue bellezze e potenzialità. Si introduce la dimensione temporale e patrimoniale (archeologia e storia) e la dimensione geo-ambientale (costa) come elementi di dinamismo e di apertura al futuro. Una visione di città, che rispetta le caratteristiche poc'anzi accennate, che individua i *nodi critici* nel tratto settentrionale della costa crotonese e della periferia

urbana, indicando come linee strategiche portanti la bonifica delle aree industriali dismesse, la bonifica e lo scavo delle aree archeologiche, la conservazione e la valorizzazione naturalistica delle aree SIC/ZPS. Non si tratta degli unici nodi critici, bensì dei nodi che devono essere affrontati fin da subito per concretizzare la visione nella sua interezza. Una visione, che individua l'indirizzo principale verso la cui ex città industriale deve muoversi nei prossimi 10/15 anni: l'economia della cultura, dei turismi, della valorizzazione del territorio e delle sue produzioni di eccellenza, intendendo questi settori di intervento come la locomotiva di un più articolato processo di sviluppo locale, che valorizzi anche la formazione superiore, l'innovazione tecnologica e la ricerca applicata, l'investimento nelle energie rinnovabili. Una visione che produce una *identità* e una *condivisione* all'interno delle quali la cittadinanza, le categorie produttive ed economiche, le forze sociali e le diverse parti politiche si potranno riconoscere per lungo tempo, collaborando alla realizzazione degli obiettivi previsti.

3. Feedback e conclusioni

Le due questioni di assoluta rilevanza per l'area considerata e soprattutto per la sua storia sono le seguenti:

- Le nuove tecniche di bonifica per siti contaminati;
- I ri-usi temporanei per aree industriali dismesse o in abbandono

L'idea di considerare le nuove tecnologie in campo di opere di bonifica dei siti contaminati si prefigge di considerare gli sviluppi fatti negli ultimi anni in questo campo, cercando di evidenziare le possibili applicazioni che rispondono a criteri vantaggiosi in termini di efficienza del trattamento, tempistiche e costi di intervento. L'idea, invece, dei ri-usi temporanei si basa essenzialmente nel considerare la parte dell'area industriale maggiormente dismessa e in abbandono cercando di ipotizzare un suo nuovo utilizzo. Utilizzo o ri-uso che non prevede l'esborso di ingenti somme di denaro ma che vuole esaltare le tecniche del riuso stesso e del riciclo per garantire nuovi spazi e nuove idee per aree degradate che apparentemente sembrano non avere più valore, ma che invece se guardate con la giusta prospettiva possono dare ancora molto. Dunque, l'integrazione delle politiche settoriali, è la condizione necessaria e sufficiente, affinché una governance territoriale efficiente, possa innescare processi di rigenerazione urbana e ambientale. Intesa come politica di rinnovamento urbano, culturale e sociale delle città contemporanee. Una visione strategica incentrata sui concetti di inclusione, sostenibilità e partecipazione (De Luca 2011). Alcune esperienze italiane, si basano su nuove politiche urbane, che coinvolgono parti di città o di sistemi urbani. (Lingua 2007). Si ritiene utile, l'attivazione di una strategia complessiva, di area vasta, attraverso interventi integrati, tesi a considerare gli spazi della rigenerazione come spazi di opportunità, che prevedono l'integrazione con il sistema della mobilità (porto, aeroporto, etc.) e dell'accessibilità, la riconnessione ecologica e la rivitalizzazione dell'ambito urbano di riferimento (De Luca 2019). Una analisi della letteratura delle vicende italiane, relative al riassetto istituzionale degli enti locali, alla luce dei cambiamenti nel sistema istituzionale e di pianificazione in corso, permette la individuazione di tematismi e criticità in un contesto complesso e frammentato. Il ruolo della comunità, assume un ruolo centrale, in qualità di attori protagonisti dei processi decisionali con ruoli diversi dalle imprese e gli istituti di credito, alle associazioni culturali, i gruppi di volontariato e di cittadinanza attiva. Le partnership tra i diversi attori, citati, permette di affrontare tematiche differenziate, che vanno dalla gestione della smart city alla rendicontazione ambientale, alla ridefinizione del rapporto di reciproca interdipendenza del sistema città - porto (De Luca, Lingua 2019). La vera sfida della complessità nella definizione di una reale integrazione tra la pianificazione di sistema e la pianificazione strategica di area vasta è data dalla valorizzazione del partenariato pubblico-privato.

4.Figure



Figura 1.1: aree di ri-uso della zona industrial ex-Eni

Fonte: elaborazione propria da immagine Google Earth

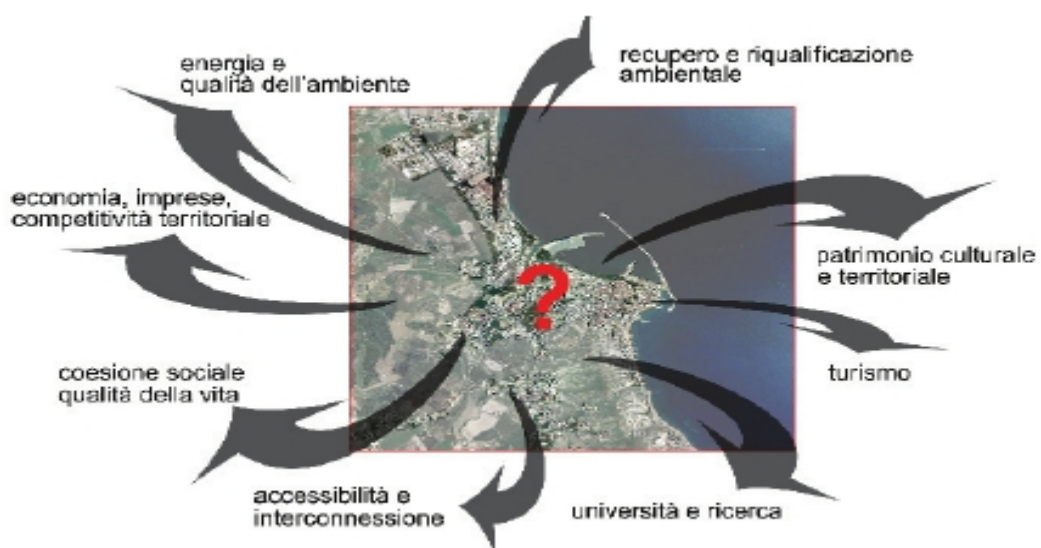


Figura 2.1: concept del quadro di priorità operative per la Città di Crotona previsti dal Programma d'Area

Fonte: elaborazione propria da immagine Google Earth

5. Bibliografia

De Luca G., (2011). *Nuove forme di governance cooperative, in urbanistica e politica*, a cura di F.D. Moccia, Esi, Napoli

De Sensi Sestito G., (1984). *La Calabria in età arcaica e classica. Storia, Economia e Società*, Roma – Reggio Calabria

Fondazione Lerici, (1976). *Fondazione Lerici, Prospezione archeologica nella zona di espansione Montedison-Crotone*, Relazione A86, Crotone 1976

Gabellini P., (2018). *Le mutazioni dell'urbanistica. Principi, tecniche, competenze*, Carocci, Roma

Lattanzi E., (1994). *Tutela e future dell'archeologia della Soprintendenza Archeologia urbana e valutazione dei depositi*, Firenze

Racheli A., (2013). *Continuità e discontinuità nella struttura della città: l'area meridionale dell'Antica Kroton*, in R. Spadea (a cura di), *Kroton. Nuove ricerche sulla polis achea e nel suo territorio*, Atti e memorie della Società Magna Grecia, Serie IV, Roma

Severino C.G., (1998). *La città nella storia d'Italia: Crotone*, Bari

6. Fonti Generali e Sitografia

Accordo di Programma Quadro (2009), *Per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica nel Sito di Interesse Nazionale di Crotone, Cassano e Cerchiara*

Annuario dati ambientali ISPRA (2013)

Apat (2006), *Annuario dei dati ambientali*

Legambiente (2005), *La chiemera delle bonifiche*

Istituto Superiore di Sanità (2011), *Sudio S.E.N.T.I.E.R.I.*

Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (2012), *Relazione sulle bonifiche dei siti contaminate in Italia: I ritardi nell'attuazione degli interventi e i profili di illegalità*

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2013), *S.I.N. Siti di Interesse Nazionale, Stato delle Procedure per la bonifica di aree contaminate*

www.beniculturali.it

www.fastionline.org

www.statistica.beniculturali.it